

SNALS / CONFISAL

<i>Agenzie di stampa</i>	26/05/2014	ARTICOLI PRESI DAL WEB
<i>Italia Oggi</i>	24/05/2014	BREVI- "BASTA CON GLI
<i>La Provincia - Ed. Sondrio</i>	26/05/2014	STUDENTI IN CALO, MA NON I PROFESSORI ALLE SCUOLE MEDIE ORGANICO CONFERMATO
<i>Il Giornale di Vicenza</i>	25/05/2014	URNE & PARTITI, LA SOTTOSOPRA IN 5 ANNI
<i>Il Giornale d'Italia</i>	25/05/2014	IL SINDACATO METTE LA GIANNINI DIETRO LA LAVAGNA
<i>Il Denaro</i>	24/05/2014	RETTORI, COSI' CAMBIA LA MAPPA A NAPOLI
<i>La Provincia di Sondrio</i>	24/05/2014	MENO STUDENTI, MA I PROF NON SI TAGLIANO
<i>LiberoQuotidiano.it</i>	23/05/2014	FORMAZIONE: SICILIA, SALTA CESSIONE CEFOP, A RISCHIO 408 LAVORATORI
<i>Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia</i>	25/05/2014	MAXI ASP DELLA BASSA CONFISAL DIFFIDA L'ASI
<i>la Repubblica - ed. Torino</i>	25/05/2014	L'INUTILE ATTESA ALLA FERMATA: GLI AUTISTI GTT PRESIDIANO I SEGGI
<i>Il Quotidiano Latina</i>	23/05/2014	AUSILIARI LICENZIATI, ACCORDO MANCATO
<i>Testate on line</i>	26/05/2014	ARTICOLI PRESI DAL WEB

Scuola, Formazione, Università, Ricerca

<i>il Sole 24 Ore</i>	25/05/2014	ASSUNTI 7MILA DOCENTI "IDONEI"
<i>Corriere della Sera</i>	24/05/2014	IN CORO CONTRO LA MAFIA PER FALCONE
<i>il Tempo</i>	24/05/2014	PIU' CULTURA ECONOMICA NELLE SCUOLE
<i>Il Secolo XIX</i>	25/05/2014	INSEGNANTI, 277 ASSUNZIONI
<i>La Lettura (Corriere della Sera)</i>	25/05/2014	OGNI PRESIDE SCELGA I SUOI DOCENTI COME ALL'ESTERO
<i>la Repubblica - ed. Milano</i>	25/05/2014	CLASS ACTION IN REGIONE "BUONI SCUOLA DA RISARCIRE"
<i>il Gazzettino</i>	24/05/2014	SETTIMANA CORTA, VIA ALL'ESPERIMENTO
<i>il Sole 24 Ore</i>	25/05/2014	UNIVERSITA', UN PIANO PER RESTARE IN EUROPA
<i>Corriere della Sera</i>	24/05/2014	LO STUDENTE MODELLO E I TEST DI MEDICINA CAMBIARE LE REGOLE PUO' ROVINARE I SOGNI
<i>CorrierEconomia (Corriere della Sera)</i>	26/05/2014	CORSI & OCCUPAZIONE - AGLI STUDENTI ADESSO SERVE IL COACH
<i>CorrierEconomia (Corriere della Sera)</i>	26/05/2014	E ORA IL LAUREATO SI ISCRIVE AL CORSO PER FARE L'OPERAIO
<i>Affari&Finanza (la Repubblica)</i>	26/05/2014	MEDICINA, COSA CAMBIA SENZA I TEST
<i>la Stampa</i>	26/05/2014	TROPPO POCCHI I LAUREATI ITALIANI

<i>il Giornale</i>	25/05/2014	TORNANO LE RADIO LIBERE MA ORA SONO SUL WEB E STUDIANO ALL'UNIVERSITA'
<i>Il Secolo XIX</i>	25/05/2014	INGEGNERIA A ERZELLI, LA SCUOLA DICE NO: "POLO RIDIMENSIONATO"
<i>Corriere della Sera</i>	26/05/2014	II EDIZIONE - LA DELUSIONE DI SCELTA CIVICA, SI FERMA ALO 0,6%
<i>Italia Oggi</i>	24/05/2014	RENZI PROMETTE, GRILLO MOBILITA
<i>il Messaggero</i>	26/05/2014	II EDIZIONE - NCD SI AVVICINA AL QUORUM: CENTRODESTRA UNITO O SI MUORE
<i>L'Unita'</i>	25/05/2014	GIANNINI, ALL'ULTIMO TUFFO: "DENTRO ALTRI 17MILA PRECARI"
<i>Il Fatto Quotidiano</i>	26/05/2014	MONTI SBATTUTO FUORI DALL'EUROPA SCELTA EUROPEA SI FERMA A 0,7%
<i>la Nazione</i>	26/05/2014	IN TOSCANA PIU' DI UN MILIONE DI VOTI IL PD OLTRE IL 56%, AGLI ALTRI LE BRICIOLE
LA SICILIA	24/05/2014	FESTA E LACRIME PALERMO INVASA DAGLI STUDENTI

Economia, Lavoro, Previdenza

<i>il Sole 24 Ore</i>	24/05/2014	RETRIBUZIONI "FREDDE" COME NELL'82
<i>il Sole 24 Ore</i>	24/05/2014	ACCORDI PRODUTTIVITA', NIENTE DEPOSITO BIS
<i>Italia Oggi</i>	24/05/2014	PART-TIME CICLICO, SPETTA L'INDENNITA'
<i>il Messaggero</i>	24/05/2014	STIPENDI, PEGGIOR CRESCITA DA 30 ANNI
<i>il Tempo</i>	25/05/2014	LO STATO E' LENTO LE IMPRESE LICENZIANO
<i>Il Secolo XIX</i>	25/05/2014	IN PRIMA LINEA PER PENSIONI E AMMORTIZZATORI SOCIALI
<i>Il Secolo XIX</i>	24/05/2014	INTEGRATIVI REGIONE, ASSEDIO E RINVIO
<i>il Sole 24 Ore</i>	25/05/2014	LE ASTE DEL TESORO SOTTO I RIFLETTORI
<i>il Sole 24 Ore</i>	24/05/2014	RENZI: "TASI A OTTOBRE" PER LE SECONDE CASE SE MANCA LA DELIBERA
<i>il Sole 24 Ore</i>	24/05/2014	VIA LIBERA DELLA UE ALLE QUOTE BANKITALIA
<i>Corriere della Sera</i>	25/05/2014	TASI E IMU, ECCO COME E DOVE SI PAGA
<i>Corriere della Sera</i>	24/05/2014	RADDOPPIANO I COMUNI DOVE SI PAGA LA TASI
<i>la Repubblica</i>	26/05/2014	BOOM DI RENZI E DEL PD I DEMOCRATICI VOLANO AL 40% FLOP M5S, GRILLO GIU' AL 23 ASTENSIONE RECORD AL
<i>la Repubblica</i>	25/05/2014	LA SFIDA DEL PREMIER "MI GIOCO LE RIFORME"
<i>la Repubblica</i>	25/05/2014	GRILLO PREPARA L'ASSEDIO "IN PIAZZA AL QUIRINALE PER FARLI DIMETTERE TUTTI"
<i>la Stampa</i>	26/05/2014	RENZI SI GUSTA IL TRIONFO "VINCE L'ITALIA DELLA SPERANZA"
<i>la Stampa</i>	24/05/2014	NEL PIL ANCHE DROGA E PROSTITUZIONE SPUNTA UN TESORETTO DA UN MILIARDO



ADN0323 5 CRO 0 DNA CRO NAZ

SCUOLA: SNALS, SI' ANTICIPO A 5 ANNI MA SOLO SE RIMANE INALTERATA DURATA COMPLESSIVA - NIGI, BASTA ANNUNCIA SPOT

Roma, 23 mag. (Adnkronos) "Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualita' e la sua serietà".

Lo dichiara il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di anticipare a 5 anni il percorso scolastico. "Parlando di bambini di 5 anni, riteniamo piu' appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunita' formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue Nigi. "Siamo decisamente contrari - aggiunge ancora - alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si puo' prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti.

"D'altra parte - conclude Nigi - dobbiamo considerare che non solo e' gia' possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacita' delle giovani generazioni".

Scuola: Snals, si' ingresso a 5 anni. Ma invariata durata

23 Maggio 2014 - 11:46

(ASCA) - Roma, 23 mag 2014 - "Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualita' e la sua serietà". Lo dichiara in una nota il segretario del sindacato Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi, a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, di anticipare a 5 anni il percorso scolastico. "Parlando di bambini di 5 anni, riteniamo piu' appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunita' formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue il sindacalista. "Siamo decisamente contrari - aggiunge ancora - alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si puo' prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti". "D'altra parte - conclude Nigi - dobbiamo considerare che non solo e' gia' possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacita' delle giovani generazioni". com-stt/cam/rob



SCUOLA. SNALS-CONFSAL: SÌ AD ANTICIPO A 5 ANNI DEL PERCORSO

SOLO SE RESTA INALTERATA DURATA COMPLESSIVA (DIRE) Roma, 23 mag. - "Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualità e la sua serietà". Lo dichiara il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di anticipare a 5 anni il percorso scolastico. "Parlando di bambini di 5 anni, riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunità formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue Nigi. "Siamo decisamente contrari-aggiunge ancora- alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si può prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti". D'altra parte, conclude Nigi, "dobbiamo considerare che non solo è già possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacità delle giovani generazioni". (Com/Gas/ Dire) 11:52 23-05-14

Scuola, anticipo a 5 anni: Snals-Confsal dice sì, ma...

La voce degli altri Venerdì, 23 Maggio 2014

Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualità e la sua serietà". Lo dichiara il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di anticipare a 5 anni il percorso scolastico.

"Parlando di bambini di 5 anni, riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunità formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue Nigi.

"Siamo decisamente contrari – aggiunge ancora – alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si può prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti.

"D'altra parte – conclude Nigi - dobbiamo considerare che non solo è già possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacità delle giovani generazioni".

di Snals

Scuola, Snals-Confsal: Basta annunci spot, sì anticipo se rimane inalterata durata totale

Il segretario Nigi: Riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini

“Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualità e la sua serietà”. Lo dichiara il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi a proposito della recente proposta del ministro dell’Istruzione Stefania Giannini di anticipare a 5 anni il percorso scolastico. “Parlando di bambini di 5 anni, riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell’infanzia. Per creare poi pari opportunità formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l’obbligatorietà dell’ultimo anno”, prosegue Nigi.

“Siamo decisamente contrari – aggiunge ancora – alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l’Europa, tra l’altro solo con alcuni paesi, rispetto all’uscita a 18 anni, allora si può prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell’infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti. D’altra parte – conclude Nigi - dobbiamo considerare che non solo è già possibile anticipare l’iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacità delle giovani generazioni”.

«Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualità e la sua serietà». Lo dichiara il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi, a proposito della recente proposta del ministro dell'istruzione Stefania Giannini di anticipare a cinque anni il percorso scolastico. «Parlando di bambini di cinque anni, riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunità formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno», prosegue Nigi.



Cinque anni fa a Vicenza finì così

I risultati 2009 e le liste oggi in corsa

Così oggi

	Scelta Europea - Liberali e democratici (Alde)
	Partito democratico - Socialisti europei
	Forza Italia - Popolari europei
	Nuovo centrodestra - UDC Popolari europei
	Fratelli d'Italia-An - non dichiarato
	Lega Nord - Europa delle libertà e della democrazia
	Movimento 5 stelle - non dichiarato
	Südtiroler Volkspartei - Popolari europei
	L'Altra Europa con Tsipras - Sinistra europea
	Green Italia Verdi europei - Verdi
	Italia dei Valori - Liberali e democratici (Alde)
	Io Cambio - non dichiarato

Così nel 2009

	%
	POPOLO DELLA LIBERTÀ' 28,35
	PARTITO DEMOCRATICO 24,69
	LEGA NORD 21,65
	ITALIA DEI VALORI 8,44
	UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEMOCRATICI DI CENTRO 5,91
	ASSOCIAZIONE POLITICA NAZIONALE LISTA MARCO PANNELLA 3,72
	SINISTRA E LIBERTÀ' 3,72
	RIFONDAZIONE E COMUNISTI ITALIANI 2,04
	MOVIMENTO SOCIALE FIAMMA TRICOLORE 0,73
	PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI 0,53
	L'AUTONOMIA PENSIONATI 0,51
	FORZA NUOVA 0,32
	SVP 0,17
	LIBERAL DEMOCRATICI - MOVIMENTO ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO 0,09

P&G/V

Il personale della scuola in viaggio

Oltre 500 con la valigia per raggiungere i seggi

Per queste elezioni europee si mette in moto un piccolo esercito del personale della scuola vicentina. Tra rappresentanti di lista e scrutatori, presidenti e segretari saranno oltre 500 quelli impegnati nei seggi elettorali. Se poi contiamo quanti, per esercitare il diritto di voto, si sposteranno per centinaia di chilometri dalla sede di lavoro, allora il loro numero cresce e di parecchio. Per chi viaggia, scattano permessi e agevolazioni, in rapporto alle mansioni da svolgere e al contratto di lavoro in atto tra dipendente e amministrazione.

Per andare a votare. «Per esercitare il diritto di voto in province e regioni diverse rispetto alla sede di servizio -



Oggi le elezioni europee

spiega Gianmaria Bragagnolo, del direttivo provinciale del sindacato autonomo **Snals** - il personale con nomina a tempo indeterminato può usufruire da uno a tre giorni di permesso retribuito. Se non bastano i tre giorni o li ha esauriti per precedenti necessità, può

ricorrere ai sei giorni di ferie retribuite. Se la nomina è a tempo determinato allora può usufruire di sei giorni di permesso non retribuito o di sei giorni di ferie. I permessi retribuiti straordinari, massimo di due giorni e rapportati alla distanza da percorrere, toccano solo a coloro che hanno chiesto il trasferimento della residenza sul luogo di servizio, ma non hanno ottenuto in tempo utile l'iscrizione nelle liste elettorali della nuova residenza».

Nel seggio elettorale. «A chi è impegnato nei seggi elettorali riprende Bragagnolo - non importa se la nomina è a tempo indeterminato o determinato, non spettano compensi extra dalla scuola ma solo i giorni liberi ed occorrenti per le operazioni di voto e di scrutinio. Per tutti comunque è previsto il recupero dei giorni compensativi per aver lavorato nei giorni festivi».

Agevolazioni. «Per quanti viaggiano per andare a votare, sono previste - continua Bragagnolo - sia per l'andata che per il ritorno, delle agevolazioni nell'acquisto del biglietto. **S.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUPILLA DI MONTI ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE NON CONVINCINE

Il sindacato mette la Giannini dietro la lavagna

Non piace al sindacato l'ennesima proposta di riforma della scuola, avanzata da Stefania Giannini, la ministra montiana in cerca di visibilità, visto che è anche candidata alle Europee e, come altri esponenti del governo Renzi, sta conducendo la sua campagna elettorale con tanto di visite 'istituzionali' e auto blu. "Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualità e la sua serietà", ha detto il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di anticipare a 5 anni il percorso sco-

lastico. "Parlando di bambini di 5 anni riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunità formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue Nigi. "Siamo decisamente contrari alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si

può prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti. D'altra parte - conclude Nigi - dobbiamo considerare che non solo è "già" possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacità delle giovani generazioni", conclude il segretario dello Snals, uno dei sindacati più forti all'interno del mondo della scuola. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNIVERSITÀ

Rettori, così cambia la mappa a Napoli

DI ENZO SENATORE

LA CAMPAGNA ELETTORALE coinvolge anche le università. A giugno si vota per l'elezione dei rettori di Federico II, L'Orientale e Seconda Università di Napoli (Sun). E le grandi manovre sono già cominciate. Alla Federico II, un'istituzione accademica con quasi 800 anni di storia alle spalle, bisogna scegliere il successore di **Massimo Marrelli**, passato da poco a dirigere la fondazione Capuano. L'unico candidato, al momento, è il prorettore vicario **Gaetano Manfredi**. Napoletano, classe 1964, è docente di tecnica delle costruzioni presso l'ateneo cittadino e ex direttore del dipartimento di ingegneria strutturale. Le votazioni sono fissate per il 4 e 5 giugno

prossimi e a questo punto non sembra esserci spazio per ulteriori candidature.

Il testa a testa

All'Orientale, invece, sono due i nomi in lizza per la successione di **Lida Viganoni**, l'attuale rettore: **Giuseppe Cataldi** e **Elda Morlicchio**. Docente di diritto internazionale presso l'università nella quale corre come candidato, Cataldi ha un passato da consulente della pre-

sidenza del consiglio dei ministri, della Regione Campania e del Comune di Napoli. Sempre su temi relativi all'immigrazione e alle relazioni internazionali. La Morlicchio, invece, è docente di lingua e linguistica tedesca ed una dei massimi esperti di filologia germanica. Le urne saranno aperte il 18 giugno prossimo. Per l'Orientale c'è un discorso abbastanza complesso da fare. Il rettore uscente, Viganoni, è una delle cinque donne italiane alla guida di un'università. Questo elemento distintivo potrebbe influenzare le scelte di chi è chiamato al voto e far propendere, in qualche modo, la bilancia dalla parte della Morlicchio.

Il verdetto più incerto

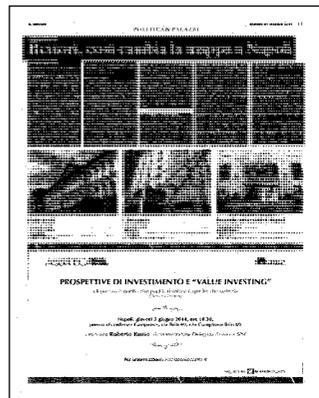
Confronto di difficilissima interpretazione quello che si consumerà per l'elezione del nuovo rettore della Sun. Qui l'uscente è **Francesco Rossi**, uno dei principali esperti mondiali nel campo della farmacologia. Tre i candidati per la successione: **Mario Mustilli**, **Giuseppe Paolisso** e **Luigi Santini**. Consigliere di Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, e prorettore della Sun, Mustilli è un economi-

sta molto impegnato sul fronte della promozione del territorio meridionale. Presso l'ateneo campano insegna Finanza aziendale, Finanza II e Gestione delle crisi d'impresa.

Paolisso, invece, è docente di Medicina interna e Geriatria presso la Sun, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia e componente, dal 13 settembre scorso, del consiglio superiore della sanità per volere del ministro **Beatrice Lorenzin**. Dalla sua parte ha l'appoggio, manifestato pubblicamente, di alcune sigle sindacali come Flic Cgil Sun, Cisl Università, Uilrua, Cisl Sun, **Snals Confasal** e Usb Sun.

Chi ha una recente esperienza politica alle spalle è il professore Santilli, che ha corso per un posto nel consiglio comunale di Napoli, alle ultime elezioni, nelle file dell'Udc. Docente di chirurgia generale proprio presso la Seconda Università, Santini è un esperto di patologie legate alla tiroide. Alla Sun le votazioni sono in programma per il 24 e 25 giugno prossimi.

Ai nuovi rettori di Federico II, L'Orientale e Sun il compito di gestire una delicata fase di crisi finanziaria, che coinvolge tutti gli atenei, e le profonde trasformazioni in atto nel sistema universitario. ●●●



IL GIORNALE D'ITALIA

DIRETTORE FRANCESCO STORACE

I sindacati della scuola bocciano la pupilla di Monti Non convince l'ennesima proposta di riforma (a scuola a 5 anni) del ministro Stefania Giannini

I sindacati della scuola bocciano la pupilla di Monti

Non piace al sindacato l'ennesima proposta di riforma della scuola, avanzata da Stefania Giannini, la ministra montiana in cerca di visibilità, visto che è anche candidata alle Europee e, come altri esponenti del governo Renzi, sta conducendo la sua campagna elettorale con tanto di visite 'istituzionali' e auto blu.

"Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualità e la sua serietà", ha detto il segretario dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di anticipare a 5 anni il percorso scolastico. "Parlando di bambini di 5 anni riteniamo più appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunità formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue Nigi.

"Siamo decisamente contrari alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si può prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti. D'altra parte- conclude Nigi- dobbiamo considerare che non solo è già possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacità delle giovani generazioni", conclude il segretario dello Snals, uno dei sindacati più forti all'interno del mondo della scuola.

Scuola: Snals, si' ingresso a 5 anni. Ma invariata durata complessiva

23 Maggio 2014 - 11:46

(ASCA) - Roma, 23 mag 2014 - "Basta con gli annunci spot sulla scuola senza impegni concreti per la sua qualita' e la sua serietà". Lo dichiara in una nota il segretario del sindacato Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi, a proposito della recente proposta del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, di anticipare a 5 anni il percorso scolastico. "Parlando di bambini di 5 anni, riteniamo piu' appropriato e urgente garantire le condizioni per una frequenza generalizzata per tutti i bambini e per tutti i tre anni di durata della scuola dell'infanzia. Per creare poi pari opportunita' formative e di accesso alla scuola primaria bisogna prevedere l'obbligatorietà dell'ultimo anno", prosegue il sindacalista. "Siamo decisamente contrari - aggiunge ancora - alla riduzione di un anno sia del primo segmento di istruzione sia dei percorsi della scuola secondaria superiore. Se si vuol essere competitivi con l'Europa, tra l'altro solo con alcuni paesi, rispetto all'uscita a 18 anni, allora si puo' prevedere un anticipo di accesso ai percorsi scolastici, iniziando dalla scuola dell'infanzia, ma lasciando inalterata la durata dei cicli per non produrre una limitazione del servizio e una riduzione degli apprendimenti". "D'altra parte - conclude Nigi - dobbiamo considerare che non solo e' gia' possibile anticipare l'iscrizione alla scuola primaria, frequentata da bambini anche di 5 anni e 4 mesi, ma che sono cambiate le caratteristiche e le capacita' delle giovani generazioni".

Scuola. Spazio a chi ha superato il concorso Profumo ma eccedeva i posti a bando

Assunti 7mila docenti «idonei»

Eugenio Bruno
ROMA

Spazio a 7mila assunzioni nella scuola tra gli idonei del vecchio "concorso". La responsabile dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha firmato il decreto che prevede l'immissione in ruolo di altrettanti docenti che avevano superato la selezione bandita dall'ex ministro Francesco Profumo ma che erano rimasti esclusi dalla lista dei vincitori perché collocati oltre il numero dei posti a disposizione. Settemila "reduci" dell'ultimo bando che si sommano ai 4mila già entrati in servizio l'anno scorso e ai 7mila che lo faranno a settembre.

Il provvedimento del Miur è molto scarno. Nel suo unico articolo viene stabilito che «i candidati inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito del concorso ordinario per il reclutamento di personale docente bandito con il decreto del Direttore generale per il personale scolastico 24 settembre 2012, n. 82, ma non collocati in posizione utile

tale da risultare vincitori, hanno titolo, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, ad essere destinatari di contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, in subordine ai vincitori». Fermo restando - prosegue il testo - «il vincolo della procedura autorizzatoria di cui all'art. 39, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nei limiti del 50 per cento dei posti previsti per il concorso ai sensi dell'articolo 399, comma 1, del decreto legislativo n. 297 del 1994 e fermo restando quanto previsto dell'articolo 400 del suddetto decreto legislativo».

Quest'ultima precisazione non è di poco conto perché comporta due effetti. Il primo è che nelle immissioni in ruolo dell'anno scolastico 2014/2015 si seguirà la regola del *fifty fifty* tra bandi e graduatorie esaurite (dove stazionano ancora circa 170mila precari "storici"). Il secondo è che solo una piccola parte dei 7mila idonei non vincitori accederà alla cattedra già a settembre. Delle 29mila assun-

L'ultimo concorso

4mila

Vincitori già assunti

Sono i vincitori del concorso a cattedra bandito nel 2012 dall'ex ministro Francesco Profumo, che sono già stati immessi in ruolo

7mila

Vincitori in rampa di lancio

Sono i restanti vincitori del concorso Profumo che saranno immessi in ruolo a partire dall'anno scolastico 2014/2015

7mila

Idonei non vincitori

Chi ha superato il concorso ma eccedeva i posti a bando verrà assunto a partire da settembre. Ma il grosso delle assunzioni avverrà dal 2015/16

zioni già in programma, 15mila saranno sul sostegno, con la seconda tranche di stabilizzazioni previste dal decreto Carrozza del 2013; le altre 14mila saranno divise a metà tra i 7mila vincitori del concorso che non sono ancora entrati in servizio ed altrettanti precari.

Per gran parte degli idonei è probabile che le porte delle aule si spalanchino solo nel 2015/2016 quando saranno coinvolti 22mila insegnanti. Da un lato, ci sarà la terza e ultima "infortunata" sul sostegno con gli ultimi 8mila stabilizzandi del decreto Carrozza. Dall'altro ci saranno circa 14mila posti da turn over. Ed è qui che entrano in gioco i 7mila destinatari del decreto ministeriale citato insieme a un contingente presumibilmente analogo di precari.

Chi non ce la farà rischierà di restare fuori perché dal 2016/2017 arriveranno anche i 17mila vincitori del nuovo concorso che sarà bandito nella primavera del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capaci, 22 anni dopo

Arriva a Palermo la nave della legalità I nipoti di Falcone parte civile in aula

di ALESSANDRA ARACHI

A PAGINA 23

Palermo L'omaggio degli studenti della «nave della legalità». Grasso: rivedo il sorriso di Giovanni

In coro contro la mafia per Falcone

Otto nipoti del giudice parte civile al processo per la strage

DALLA NOSTRA INVIATA

PALERMO — Via Notarbatolo 23. Un elegante palazzo di Palermo, con quel Ficus magnolia, gigante, che ingombra l'ingresso. Neanche a metterlo lì apposta. Dal 23 maggio 1992 quella magnolia è diventata per tutti «l'albero Falcone». Da una decina d'anni è la meta finale della «nave della legalità», una manifestazione grandiosa che raccoglie migliaia di studenti da tutta Italia per far attraversare loro lo stretto e portarli, alla fine, proprio davanti a quell'albero. Davanti alla casa dove Giovanni Falcone abitava con sua moglie Francesca Morvillo. Anche ieri è andata così.

Anche ieri alle 17.58 una folla urlante di ragazzi, insegnanti, volontari, semplici cittadini, poliziotti, carabinieri, finanziari, si è azzittita, all'improvviso,

sulle note del silenzio. Erano le 17.58 quando 22 anni fa il tritolo sventrò l'autostrada all'altezza di Capaci facendo sparire per sempre dalla faccia della terra il giudice che aveva dichiarato guerra a Cosa Nostra. Erano le 17.58 ieri quando a Palermo si chiudevano le 24 ore di celebra-

zioni, aperte al porto di Civita-vecchia dalla benedizione del capo dello Stato Giorgio Napolitano, portandosi dietro uno strascico di polemiche.

È stato il fratello di Francesca, Alfredo Morvillo, a voler mettere un pizzico di veleno sulla giornata, entrando nell'aula bunker, in mattinata: «Sono le solite passerelle, tanto in ventidue anni non è cambiato nulla». La manifestazione della nave della legalità è organizzata dall'associazione di Maria Falcone, sorella del giudice, insieme con il ministero della Pubblica Istru-

zione.

Nell'aula bunker di Palermo ieri aveva aperto la commemorazione di Giovanni Falcone il presidente del Senato Pietro Grasso, lui che in quell'aula aveva lavorato con Falcone, ma anche con Paolo Borsellino, nel primo maxi processo a cosa nostra: «Ogni volta che entro dentro quest'aula mi si affollano i pensieri di ricordi. Rivedo il sorriso ironico di Giovanni». Parole commosse quelle del presidente Grasso, una commozione simile a quella del direttore dell'ufficio dell'Fbi di New York, George Venezeros: «Il giudice Falcone è

stato per noi un maestro. Ci ha insegnato la tecnica di seguire il denaro, follow the money, quella che noi usiamo nelle indagini ogni volta che possiamo, ma anche quella fondamentale della collaborazione internazionale».

Per la strage di Capaci si è

aperto ieri il processo bis in Corte d'Assise a Caltanissetta e a costituirsi parte civile sono stati, in prima linea, i nipoti del giudice massacrato dal tritolo e i figli dell'agente Montinaro, uno della scorta, oltre alla Confindustria di Palermo, la presidenza del Consiglio e il ministero della Giustizia.

A ricordare Falcone, la moglie e gli uomini della sua scorta, ieri anche il ministro dell'Interno Angelino Alfano arrivato pure lui a Palermo. E poi i ministri della Giustizia Andrea Orlando, dell'Istruzione Stefania Giannini, dell'Agricoltura Maurizio Martina, la presidente della commissione Antimafia Rosi Bindi, tutti i vertici delle forze dell'ordine. La voce di Gianni Morandi. E, soprattutto, i bambini, in un coro in cortile: «Abbasso la mafia».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Accordo tra l'Osservatorio Giovani Editori, Intesa, Unicredit e Mps

Più cultura economica nelle scuole

■ È stato firmato ieri a Milano, in occasione del convegno Young Factor, un protocollo formale d'intesa per la promozione dell'alfabetizzazione economico-finanziaria nelle scuole secondarie superiori italiane.

Carlo Messina (Ceo Intesa Sanpaolo), Federico Ghizzoni (Ceo Unicredit) e Fabrizio Viola (Ad Banca Mps) hanno accolto l'appello lanciato da Andrea Ceccherini (presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani - Editori), e hanno sottoscritto con il presidente dell'Osservatorio un'alleanza strategica, che darà vita nel prossimo quinquennio ad una grande sfida per il futuro del nostro Paese: quella di elevare l'alfabetizzazione economico-finanziaria dei giovani italiani.

Con la firma del protocollo di intesa Unicredit, Intesa San Paolo e Monte dei Paschi sono



Osservatorio Ceccherini

formalmente entrate a far parte della compagine sociale dell'Associazione guidata da Andrea Ceccherini, per impegnarsi in questa sfida, schierando direttamente i propri amministratori delegati, che nelle persone di Federico Ghizzoni, Carlo Messina e Fabrizio Viola entreranno personalmente a far parte del Comitato Esecutivo dell'Osservatorio Permanente Giovani - Editori presieduto da Andrea Cecche-

rini.

Il protocollo di intesa sarà aperto alla successiva sottoscrizione di tutti quegli istituti bancari e di tutte quelle compagnie assicurative, che vorranno condividere questa importante sfida civile e sociale.

«Dove la cultura economico finanziaria è più debole, la crisi è più forte» ha affermato Ceccherini e ha commentato i dati che vedono l'Italia al 44° posto, e dietro al nostro paese, in Europa, solo quei paesi dove la crisi è stata ancor più dura come Spagna, Portogallo e Grecia.

«L'ignoranza costa, e l'ignoranza economico finanziaria sta costando un prezzo altissimo al nostro Paese. Occorre reagire con coraggio, e all'ignoranza vogliamo opporre più educazione». È sotto questo segno che nasce la sfida «alfabetizzare le giovani generazioni in ambito economico finanziario».

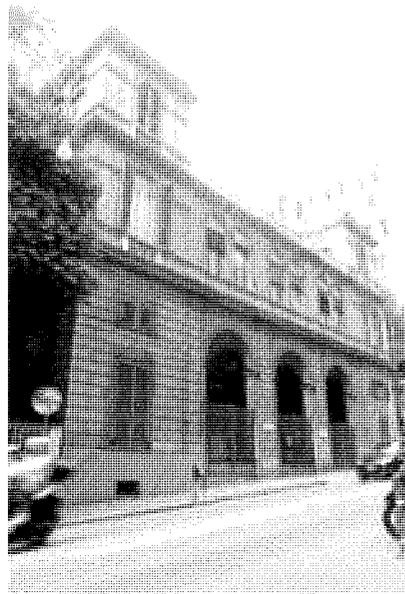
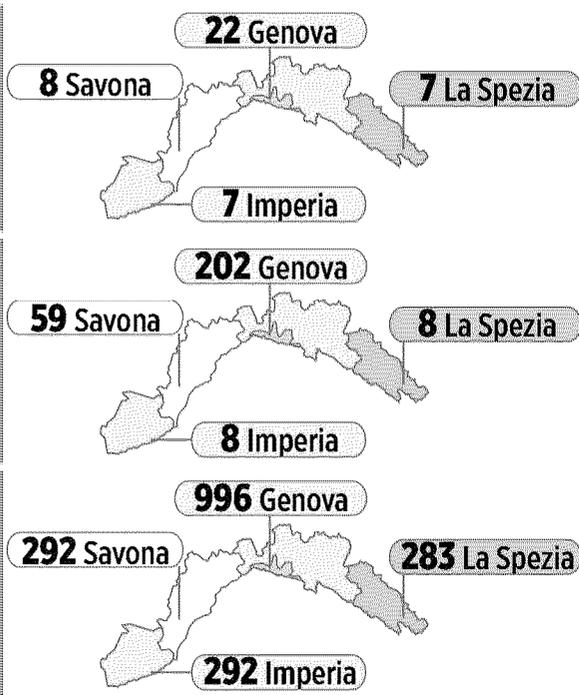


I numeri Scuola, le nuove assunzioni per l'anno scolastico 2014/15 in Liguria

44
posti di tipo "comune"

277
aggiuntivi di sostegno

1.863
i posti di sostegno complessivi (organico di diritto)



**ATTESA PER LE GRADUATORIE DOPO L'AVVIO DELLA DIGITALIZZAZIONE
 PRECARI IN ANSIA: «IL RISCHIO
 È CHE CI SUPERI CHI VIENE DA FUORI»**

DOVREBBERO essere i primi ad esultare, invece i precari liguri della scuola sono in ansia. Perché adesso la curiosità comune è quella di sapere se si è riusciti o meno a entrare nei posti disponibili di questa tornata di assunzioni di personale di sostegno. Ma non si può averne certezza sino a quando le graduatorie non saranno aggiornate.

Spiega Paolo Fasce, insegnante al Marsano e portavoce storico dei precari della scuola per la Slc Cgil: «Faccio un plauso al Provveditorato per la celerità con cui sono stati comunicati i contingenti per le assunzioni del prossimo anno e, almeno per il caso di Genova, anche le "aree disciplinari" in cui saranno suddivise. Ma ades-

so l'ansia mia e di tanti altri è sulle graduatorie, perché c'è sempre il rischio che qualcuno da fuori ti passi davanti».

I termini per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento di quest'anno sono scaduti sabato scorso, 17 maggio. Per la prima volta la procedura è stata interamente digitalizzata. «Più di 160 mila persone in tutta Italia - spiega Fasce - si sono conformate alle richieste che, da questo giro, prevedevano l'inserimento dei dati sulla piattaforma ministeriale "Istanze on line". Contrariamente al passato, quindi, gli uffici periferici non hanno ricevuto la modulistica cartacea e non sono quindi stati impegnati in un oneroso e in-

senso lavoro di data entry. Esistono tuttavia dei pericoli, giacché in questo paese, purtroppo, siamo abituati ad assistere ad abusi e illegalità il cui onere, in questo caso, potrebbe essere assai lieve. Cambiare in un record di una base di dati il valore di un campo, spostando una persona da una provincia dove con quel punteggio non lavora ad una nella quale lavora, è assai agevole. Idem per l'assunzione in ruolo. Tanto più agevole, quanto più la pubblicazione delle graduatorie ad esaurimento provvisorie viene rimandata. Per questo come comitato chiediamo la pubblicazione delle graduatorie provvisorie grezze il prima possibile».

E. ROS.

In Rete Il contributo di una lettrice al dibattito avviato da Paolo Giordano

Ogni preside scelga i suoi docenti come all'estero

di ELENA PORCELLI

Se il sistema di reclutamento e gestione del personale non cambia radicalmente, molte delle proposte che abbiamo letto resteranno inattuato, per la modalità attuale di selezione degli insegnanti. Basata più sulla burocrazia che sul livello culturale, ignora completamente le qualità più importanti: l'entusiasmo, la passione educativa e l'amore per i ragazzi. Non c'è da stupirsi se la professione di insegnante è poco considerata socialmente: i veri educatori, nella percezione collettiva, non vengono distinti dai mediocri che vanno a scuola solo per lo stipendio e, spesso, le

idee innovative vengono stroncate dagli stessi colleghi di chi le propone. Le scuole dovrebbero diventare veramente autonome, dovrebbero poter assumere direttamente gli insegnanti. In molti Paesi, per esempio Danimarca o Regno Unito, i presidi cercano i loro insegnanti con un annuncio sul giornale. In Italia, fantascienza. In questo modo, ciascuna scuola potrebbe costruire un team di insegnanti con lo stesso spirito e gli stessi metodi. La libertà di insegnamento sarebbe garantita dal fatto che anche gli insegnanti potrebbero scegliere di fare domanda alle scuole di cui condividono il

progetto educativo, invece di venir spediti a caso dalla burocrazia in ambienti non sempre adatti alle loro qualità personali e ai loro ideali e obiettivi professionali. Basta concorsi, basta abilitazioni che stressano, costano e non garantiscono i migliori docenti. Basta anni di precariato. Nel giro di un anno o due l'aspirante insegnante può verificare se le sue caratteristiche umane e professionali gli permettono di lavorare nella scuola oppure se è meglio cambiare strada quando è ancora in tempo, non a quarant'anni dopo quindici di supplenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

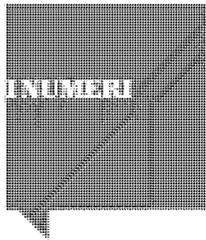


Class action in Regione “Buoni scuola da risarcire”

TIZIANA DE GIORGIO

UNA sorta di class action sui buoni scuola ricevuti dalle famiglie lo scorso anno, per chiedere che i rimborsi delle spese scolastiche agli alunni che frequentano istituti statali vengano equiparati a quelli delle paritarie. È la campagna lanciata dall'associazione per il diritto allo studio “Non uno di meno” — insieme alla Cgil e all'Unione degli studenti — che si propone di raccogliere tutte le istanze dei genitori delle scuole pubbliche che lo scorso anno scolastico hanno avuto diritto al sostegno al reddito del Pirellone, per poi consegnare una richiesta collettiva al presidente regionale Maroni.

Una mossa che vuole sfruttare la crepa aperta dal tribunale amministrativo regionale sul fronte dei buoni scuola. «Il Tar ha ritenuto “ingiustificabile” la disparità di trattamento fra chi frequenta scuole pubbliche e chi frequenta le scuole private — spiega Gian-sandro Barzaghi, presidente dell'associazione — . La sentenza è già esecutiva, dunque tutti coloro che hanno ricevuto



200mila

GLI STUDENTI

Sono oltre 200mila le famiglie di istituti pubblici che hanno ricevuto lo scorso anno dalla Regione un contributo per la scuola inferiore all'assegno concesso a chi frequenta istituti privati

670 euro

IL RIMBORSO

Secondo i promotori della class action al Pirellone, dopo una sentenza del Tar, le famiglie possono reclamare un'integrazione variabile per reddito e ordine di scuola da 340 a 670 euro

80 mln

IL COSTO

Se fosse confermata la tesi contro il Pirellone, le famiglie delle scuole pubbliche potrebbero reclamare 80 milioni di euro per colmare l'ipotizzata disparità di trattamento sulle private

LE FIRME

Petizione tra 200mila famiglie “Più soldi agli istituti pubblici”

to nell'anno scolastico 2013-2014 il sostegno al reddito nelle scuole statali possono chiedere la differenza fra quanto percepito e quanto invece erogato a favore dei ragazzi iscritti alle paritarie». A seconda delle fasce di reddito delle famiglie e del grado di scuole frequentato, si parla di un'integrazione che può andare dai 340 ai 670 euro. «Secondo gli ultimi dati disponibili, potrebbero farne richiesta oltre 200mila famiglie — prosegue Barzaghi — per un totale di circa 80 milioni di euro. La Regione ha già sanato e riconosciuto con una delibera la disparità di trattamento, equiparandolo il prossimo anno. Ma ora deve riconoscerla

anche per l'anno passato».

Per il Pirellone, dunque, il conto degli arretrati potrebbe anche essere molto salato se tante famiglie chiederanno i rimborsi. L'associazione e la Cgil apriranno sportelli nelle proprie sedi, dove le famiglie potranno compilare il documento presentando il certificato Isee e il certificato del contributo ricevuto. I promotori sperano di trovare nei partiti di opposizione al Pirellone un alleato, chiedendo loro di «essere più incalzanti». Ma resta tutto da vedere se il pressing collettivo convincerà la giunta regionale a muoversi e a saldare gli arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La occasione

BRERA EXPO WINE TOUR 2014
LE VIE DEL CHIANTI
MILANO 27/29 MAGGIO

Consorzio VINO CHIANTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LA SCUOLA
LE NOVITÀ**

LA DELIBERA

Passata in Giunta provinciale
la proposta di Grandolfo



LE RAGIONI

Armonizzare i costi scolastici
con il servizio di trasporto

Settimana corta, via all'esperimento

Tutti a casa il sabato: si inizia a Mestre, San Donà e Portogruaro

Raffaella Vittadello

VENEZIA

Scuole chiuse al sabato mattina in via sperimentale da settembre prossimo nella stragrande maggioranza degli istituti superiori di Mestre, San Donà e Portogruaro con un punto di domanda per il Liceo Franchetti di Mestre e del XXV aprile di Portogruaro.

È stata infatti approvata dalla giunta provinciale la proposta dell'assessore ai Trasporti Giacomo Grandolfo di articolare su cinque giorni settimanali - anziché sei - l'orario scolastico e dei servizi di trasporto pubblico collegati.

Un modo per risparmiare, di conseguenza, sulle conseguenze di luce e riscaldamento, anche se in qualche caso le palestre scolastiche rimangono aperte nei week end e gli impianti termici non necessariamente permettono una chiusura dei termosifoni per sezioni differenziate degli edifici.

Le cifre che si conta di risparmiare con questa diversa organizzazione sono davvero consistenti, si parla di 332 mila euro complessivi all'an-

no per tutta la Provincia, che il prossimo anno diventerà "area metropolitana".

In particolare per i trasporti si risparmierebbero 100 mila chilometri all'anno (140 mila euro) nel Veneto Orientale, mentre nella zona di Mestre si parla di 15 mila chilometri (25 mila euro) in meno per il servizio extraurbano e 31 mila (97 mila euro) per l'urbano.

Riscaldamento, luce e acqua subiranno una diminuzione di 70 mila euro l'anno grazie a un orario di entrata dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14, con un rientro pomeridiano dalle 14,30 e uscita tra le 16.15 e le 16.30.

«Si tratta di un esperimento di cui si parla e si studia da tempo - spiega l'assessore provinciale ai Trasporti Giacomo Grandolfo - che comporterà dei vantaggi rilevanti. È stato reso possibile solo ora grazie all'entrata a regime della riforma dell'organizzazione scolastica, perché sono andati ad esaurirsi tutti i corsi sperimentali aggiuntivi che ciascun istituto aveva attivato in orari diversi: dal prossimo

anno ci saranno un numero omogeneo di ore per tutti gli indirizzi. Quasi l'unanimità dei dirigenti didattici hanno accolto questa proposta con favore».

Si apre però il solito dibattito sulla "produttività" scolastica del sabato mattina, sulla quale alcuni hanno espresso perplessità.

«Alle superiori se un ragazzo ha voglia di studiare può utilizzare le ore del sabato per farlo autonomamente - prosegue Grandolfo - ma se non ha voglia non è con il sabato mattina a scuola che si risolve il problema. Ci sarà un risparmio non solo dal punto di vista energetico, ma anche un "vantaggio" sociale, con meno auto di genitori in circolazione, di conseguenza meno inquinamento e più tempo per stare in famiglia». Se l'esperimento avrà riscontro positivo la soluzione si trasformerà in una scelta definitiva per gli anni a venire. Soddisfatta la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto che parla di ottima collaborazione con i dirigenti scolastici

© riproduzione riservata

GLI ISTITUTI

Coinvolte le superiori
di gran parte del Veneziano



INTERVENTO

Università, un piano per restare in Europa

di **Stefano Paleari**

I dati riportati domenica da questo giornale rivelano come, mai come ora, gli italiani si rivelino così insofferenti verso le Istituzioni europee. E mai come questa volta si arriva all'appuntamento elettorale dopo un periodo di crisi economica con impatti differenziati sui singoli Paesi. È come se il sentimento europeo dei padri fondatori si fosse trasformato in risentimento dei figli verso una geografia che ha garantito certamente pace, stabilità e diritti ma che oggi si rivela anche nei suoi lati negativi e che ha bisogno di un nuovo corso.

Affinché questo possa avvenire dobbiamo evitare di perseverare su obiettivi che si sono fatti nel tempo irrealizzabili e la cui riproposizione non fa altro che suscitare nei molti irritazione e frustrazione. Quando si parla di Università e di ricerca, per esempio, si dice spesso che entro il 2020 dovremo, secondo gli obiettivi stabiliti a livello eu-

ropeo, raggiungere il 3% del Pil di investimento in ricerca e sviluppo o che dovremo colmare il gap nella percentuale di laureati rispetto alla media degli altri Paesi europei. O ancora, che dovremo catturare una quota maggiore di fondi europei grazie al programma Horizon 2020 al quale l'Italia contribuisce economicamente per una somma maggiore di quella che riesce a raccogliere nella competizione sui progetti di ricerca. Chi non è d'accordo con questi traguardi? Nessuno, ovviamente, e quando questi vengono ribaditi nelle sedi istituzionali l'unica attenuante è che, essendo il 2020 ancora "lontano", c'è tempo per porvi rimedio. È così di Governo in Governo. Peccato però che la prossima legislatura europea ci porterà alle porte del 2020 e lì il Re sarà veramente nudo.

La realtà è ben diversa e nella legislatura che si va a concludere più si segnalavano gli obiettivi europei più ci si allontanava: rispetto al 2009, infatti, i finanziamenti all'Università e alla Ricerca

si sono ridotti del 20%, i ricercatori sono diminuiti del 15%, il diritto allo studio è al lumicino, ci sono meno studenti e meno laureati. Anche per questo ribadire da parte di chi ha le redini della politica gli obiettivi per la fine di questa decade genera rabbia e frustrazione. L'unica colpa che in tutto questo ha l'Europa è forse quella di mostrare la nostra inadeguatezza. Per carità, non si chiede all'Italia ciò che, purtroppo, non può dare, almeno nel breve periodo. Si chiede però solo di dire le cose come stanno e, per quanto possibile, fare di tutto per invertire almeno il trend. E allora mi chiedo: c'è una proposta politica per tutto ciò? c'è un'idea di diritto allo studio che rispecchi davvero la volontà della Costituzione italiana dei "capaci e meritevoli anche se privi di mezzi" o questa viene riproposta solo come anestetico per le nostre coscienze? c'è la consapevolezza che con l'armamentario burocratico di un'Università assimilata a Pubblica amministrazione non si va da

nessuna parte nel confronto internazionale stante i paradigmi dominanti? c'è coerenza tra gli obiettivi "europei" e i mezzi "italiani"?

Queste sono le domande a cui dovrebbe rispondere chi si candida a governare l'Italia e l'Europa.

Ci si è stupiti del calo del Pil italiano anche nel primo trimestre 2014. Speriamo davvero che possa andar meglio nei prossimi mesi e che le misure recenti del Governo si rivelino efficaci. Ma non si dimentichi che, se dovessimo misurare il "capitale umano" che si è dissolto in questi anni grazie alle politiche dei "finti fini e dei carenti mezzi" ci sarebbe da rabbrivire e non ci fermeremmo alle statistiche dello "zero virgola". Non si chiede la Luna per la fine di questa decade, come disse Kennedy all'inizio degli anni Sessanta, ma almeno di non essere considerati tutti sprovveduti. Se Europa deve essere che lo sia per davvero, negli obiettivi e nei mezzi.

Presidente della Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVARIO DA COLMARE

Il confronto con gli altri Paesi mostra il nostro ritardo, non si chiede la luna ma una proposta politica realizzabile



LO STUDENTE MODELLO E I TEST DI MEDICINA CAMBIARE LE REGOLE PUÒ ROVINARE I SOGNI

 Lo studente di Taranto che è arrivato primo in tutt'Italia al test per l'ammissione alla facoltà di Medicina ha confessato di aver studiato tre anni, trascurando tutto il resto, anche un po' il liceo, pur di riuscire nella cosa a cui più teneva. Un caso di abnegazione ma anche di programmazione, le uniche due cose che possono, unite al talento, dare risultati di eccellenza.

Nei tre anni in cui quello studente studiava imperterrita, le regole dell'ammissione a Medicina sono però state cambiate dai governi cinque volte (da quattro differenti ministri).

Prima il test si faceva dopo la maturità, e il voto di questo esame valeva ai fini del punteggio. Poi il valore del voto di maturità è stato annullato (la mattina stessa del test, con gli studenti già nelle aule). Poi è stato reinserito, per paura di una raffica di ricorsi (del tutto giustificati). Poi il test è stato anticipato a pri-

ma della maturità (quest'anno). E adesso è stato annunciato dal nuovo ministro, impaziente di metterci anche lei le mani, che l'anno prossimo il test non ci sarà proprio più, e abbiamo scherzato, seguiranno ulteriori indicazioni.

Da un lato la perseveranza, la concentrazione sull'obiettivo, la programmazione della propria vita, di un giovane meritevole (e immaginiamo della sua famiglia). Dall'altra il caos, la disorganizzazione, una certa attitudine a giocare con le vite di quelli che più che da cittadini sono trattati come sudditi.

Se qualcuno cercasse una prova migliore di come lo Stato s'infiltra nella vita, nei sacrifici, nelle aspettative degli italiani, arrecando confusione e incertezza, rovinando piani, cancellando speranze, il test di medicina è il non plus ultra.

Antonio Polito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsi & Occupazione

Agli studenti adesso serve un coach

Scuola e lavoro? Due mondi lontanissimi in Italia. A rivelarlo, un'elaborazione di Confindustria dalla quale emerge che, nel 2013, solo il 3,7% dei ragazzi, tra i 15 e i 29 anni, ha avuto un'esperienza professionale durante gli studi. Una bella differenza con il resto della Ue, in cui la media sfiora il 13%. E un abisso con gli studenti lavoratori di Regno Unito (18,5%) e Germania (22,1%). La colpa? Dei genitori, in primo luogo. «Si tratta di una combinazione culturale di fattori — afferma Dolly Predovic, fondatrice di Career Paths, la prima società di coaching per gli studenti a proporre il modello americano scuola-lavoro in Italia —. A cominciare dal cavallo di battaglia di mamme e papà: prima ti laurei e poi lavori». Tra gli ostacoli, anche la mancanza di supporto degli atenei. «Le università — conclude Predovic — spesso hanno ottimi servizi di placement per il dopo laurea, ma sono carenti di quelli che in Usa chiamano i centri per la carriera, in cui le attività accademiche si incrociano con quelle lavorative». Una preparazione che sembra necessaria stando alle ricerche dell'«American public media's marketplace» che rivelano il primo parametro per valutare una candidatura: aver lavorato durante gli studi.

CARLOTTA CLERICI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



🕒 Tendenze

E ora il laureato si iscrive al corso per fare l'operaio

C'è una buona fetta di laureati tra coloro che si iscrivono ai corsi professionali Ifts organizzati dalle Regioni per giovani in possesso di licenza media. Ben il 20% nel 2013, decisi a diventare operai specializzati o impiegati tecnici. L'1% ha addirittura un master, un dottorato o un percorso post laurea. «Si tratta per lo più di persone in possesso di diplomi di laurea deboli, in beni culturali o in materie letterarie, interessati ai corsi regionali per seguire lo stage obbligatorio nei programmi Ifts», afferma Benedetta Torchia, ricercatrice Isfol, specializzata in formazione tecnica superiore. Le imprese a fine prova preferiscono assumere queste figure iper qualificate rispetto a chi ha in tasca solo una licenza media, che rischia così di rimanere escluso dal mondo del lavoro. Dopo aver seguito un corso Ifts, «il 30% di chi ha una laurea ottiene un contratto a tempo indeterminato, mentre 1 su 4 uno di lavoro dipendente a carattere non stagionale — continua Torchia —. In sintesi, su 100 occupati il 72% è diplomato, il 21% laureato». In generale, comunque, il 57% di tutti i giovani che hanno seguito un corso professionale nel 2013 ha trovato un'occupazione, con lo stage che si è trasformato in effettiva busta paga mensile per il 21% dei casi. I settori in cui è più facile collocarsi sono trasporto, manifatturiero e technology».

BARBARA MILLUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Observatorio Formación

Hi-tech: il campo dei mircoli (e delle startup) lascia il posto al management, con un'offerta occupazionale variata



Agli studenti adesso serve un'uscita

IULM

I WANT IULM

L'UNIVERSITÀ SCELTA DALLE AZIENDE

Conoscenza, competenze, professionalità. IULM è la risposta alle esigenze del mercato del lavoro.

Medicina, cosa cambia senza i test

IL MINISTRO GIANNINI HA PROMESSO ENTRO LUGLIO UN NUOVO SISTEMA DI ACCESSO ALLA FRANCESE. LE CONSEGUENZE PER LE IMPRESE CHE PREPARAVANO ALLE PROVE, PER LE UNIVERSITÀ STRANIERE CHE ATTIRAVANO CHI NON PASSAVA E PER GLI STESSI ATENEI ITALIANI

Catia Barone

“**L**ibero accesso a Medicina”. Poteva essere una frase dettata dal momento e destinata all'oblio. Invece, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini lo ha ribadito su Facebook: via i test d'ingresso al primo anno e modello francese. Non una parola in più, solo l'intenzione di presentare un piano entro luglio. Al di là di promesse e scadenze, l'esempio d'Oltralpe viene presentato come punto di partenza sul quale riflettere. Il primo anno è comune agli studi di Medicina, Farmacia, Odontoiatria. Gli studenti seguono i corsi e poi si sottopongono a un esame di sbarramento (una parte dopo il primo semestre, l'altro dopo il secondo). Il test è a risposta multipla e verte solo sulle materie studiate (senza domande di logica e cultura generale tipiche dei quiz italiani). In caso di scarso punteggio si può o ripetere l'esame l'anno seguente, oppure scegliere un percorso alternativo, come infermieristica e ostetricia, indicato dalla facoltà in base ai risultati del test.

Qualunque sia la scelta finale, sarà una rivoluzione per molti. A cominciare dalle società specializzate nella preparazione ai test, che dovranno trasformarsi. Sarà, quello francese, il

modello giusto? «Ho molti dubbi - spiega Maurizio Benato, vice presidente nazionale della Federazione ordini dei medici - il problema principale è lasciare in mano ai singoli atenei la discrezionalità dell'esame per passare al secondo anno. Questo potrebbe comportare disuguaglianze e favoreggiamenti». Ma in quanti vorranno investire un anno della loro vita senza certezze? «Ci sarà sicuramente una decurtazione delle adesioni rispetto a chi si presenta ai test - dice Benato -. Molto però dipenderà dalla possibilità di ottenere, in caso di bocciatura, il riconoscimento degli esami sostenuti da parte delle altre facoltà (chimica, fisica, biologia)».

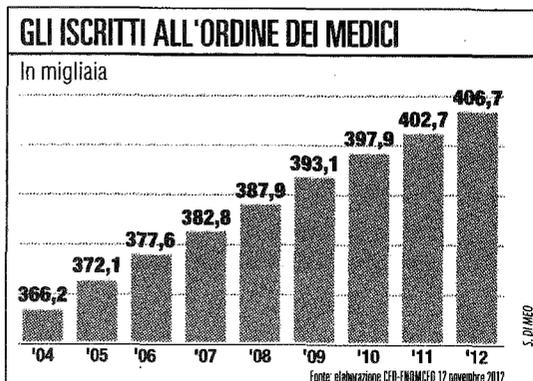
Uno scenario difficile da immaginare per Andrea Silenzi, vice presidente dell'Associazione italiana giovani medici: «Anche in Francia molti si lamentano. Chi può permetterselo, o chi non rientra tra il 15-20% che supera in media il primo anno, va in Belgio e tenta l'accesso a Medicina. Al di là di questo, in Italia le università non sono attrezzate strutturalmente ad affrontare 100 mila matricole l'anno. Il rischio è che, in assenza di una rivisitazione complessiva del sistema, si giochi sulla pelle di giovani e famiglie».

Soddisfatto, ma con riserva, il sindacato dell'Unione degli universitari (Udu): «Per riformare davvero il sistema non basta eliminare i test - dice il coordinatore Gianluca Scuccimarra - sono necessari interventi che partano dall'orientamento scolastico e passino attraverso una politica seria di investimenti (dalle specializzazioni all'inserimento nel lavoro)». Sul tema interviene anche Michele Bonetti, storico avvocato di Udu: «La

riforma sul libero accesso non deve allarmare il mondo accademico. Negli anni '90 il numero degli immatricolati a medicina oscillava tra le 90.000 e le 130.000 unità, senza problemi di sovraffollamento. C'è anche da dire che in un sistema libero la bolla creata dal numero chiuso si sgomfierebbe naturalmente, e che, in base ai dati raccolti negli ultimi anni, gli atenei sarebbero comunque in grado di contenere oltre 35.000 studenti». «E poi - continua il legale - l'abolizione dei test potrebbe portare alla chiusura dei poli universitari all'estero», da Vasile Goldis di Arad, all'Università Medica di Poznan fino all'Università europea di Madrid e fino a MUS di Sofia, dove si rifugiano gli studenti che non superano i test.

Il legale di Udu descrive un mondo dove i sogni si trasformano in business: tasse alle stelle, atenei che promettono il trasferimento in Italia dopo un certo numero di crediti, ma anche società di servizi pronte ad accompagnare gli studenti dall'inizio alla fine del percorso universitario (compreso il servizio navetta per l'aeroporto e le visite guidate all'università). A questo si aggiungono le convenzioni con l'Italia: «I nostri atenei barrano gli accessi principali e aprono succursali all'estero, così fanno nascere nuove cattedre e incarichi per docenti italiani e poi consentono un immediato riconoscimento dei titoli. Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana, ad esempio, è convenzionata con le università di Tor Vergata, Bari, Bologna, Firenze, Palermo Foggia, Cattolica di Milano e Lumsa di Roma. Stesso piano di studi, stessi insegnanti, l'unica differenza è il costo: 10 mila euro all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel grafico a sinistra, la lenta crescita del numero dei medici in Italia: più 11 per cento in otto anni



TROPPO POCI I LAUREATI ITALIANI

WALTER PASSERINI

Lo sapevamo, ma vederci all'ultimo posto della classifica incute davvero rabbia e vergogna. Una recente ricerca di Return on academic research, un sito animato da un gruppo di giovani ricercatori e docenti (Roars.it), ha elaborato la classifica della nostra produzione di laureati infilandoci nostro malgrado in ultima posizione. Il titolo del commento è lancinante: l'università sta morendo, un pugno nello stomaco da cui non si può uscire indenni.

Eppure si tratta di ricercatori innamorati del sapere che loro malgrado cercano di far vivere un'università bistrattata e disprezzata. Le loro sono elaborazioni di dati ufficiali, che ci devono far reagire. Siamo ultimi in Europa con il nostro 22,4% di laureati nella popolazione compresa tra i 30 e i 34 anni di età: meno di uno su cinque. Lasciamo stare Irlanda, Lussemburgo e Lituania, che superano il 50% di dottori in quella fascia di età; ci battono Regno Unito (47,6% di laureati), Francia (44,0%), Spagna (40,7%), Grecia (34,6%), Germania (33,1%), Portogallo (29,2%), Malta (26,0%) e Romania (22,8%), solo per citare alcuni paesi. Sento già dire: pochi laureati ma buoni. Magra consolazione, dove i migliori rischiano di scappare.

Non vogliamo fare del disfattismo. Ma uno scatto d'orgoglio è necessario. Più laureati, meglio preparati e soprattutto ben orientati grazie ai servizi universitari e professionali, di istruzione e lavoro di cui sentiamo la mancanza. Vogliamo darci una mossa?



IL FENOMENO Tra passato e presente

Tornano le radio libere Ma ora sono sul web e studiano all'università

Musica, cultura, informazione: l'offerta in facoltà punta sull'interattività. Come negli anni Settanta

il reportage

di Antonio Borrelli

«Speakers di tutto il mondo unitevi». Si svolgerà a Novara dal 5 al 7 giugno il Festival delle Radio Universitarie italiane. Da Catania a Trento, passando per Roma e Perugia, ogni anno tutte le radio universitarie italiane si riversano per 3 giorni sulla sede prescelta. Il meeting torna dopo il grande successo del «World Challenge Radio Day» dello scorso 1 ottobre, giornata-evento in cui i giovani speakers sparsi per il mondo erano su un'unica frequenza, per una maratona di ventiquattro ore che ha coinvolto 684 media accademici dislocati in 37 diversi Paesi. Tutti uniti da un unico filo conduttore: libertà di espressione, informazione alternativa e scambio di idee. L'obiettivo è quello di mettere a confronto le esperien-

ze di comunicazione universitaria nei campus dei cinque continenti, contribuendo a superare i confini dei singoli Paesi. Dagli Stati Uniti al Salento, passando per Sidney e Città del Capo, un'onda enorme di decibele comunicazione. Ad avere un ruolo da protagonista nel settore proprio l'Italia, che negli anni ha voluto adottare come missione la diffusione e il radicamento del modello delle college radio americane e anglosassoni. D'altronde, nel Bel Paese il movimento della radiofonia accademica è particolarmente vivace. Nel 2011, ad esempio, è nata «Radio Wau», progetto studentesco dell'Università del Salento; un canale che fa da ponte tra i ragazzi e l'istituzione. L'unica web radio di ateneo in tutta la Puglia riscuote successo di ascolti (circa 150 mila nei primi otto mesi dell'anno) e ospita artisti di fama nazionale (Subsonica, Raphael Gualazzi, Negramaro). In occasione della nomina del nuovo rettore dell'Università, Radio Wau ha messo in piedi un Election Day sulle proprie frequenze, intervistando i tre candidati e dando notizie in tempo reale sulle consultazioni. Due

anni prima invece, nel 2009, inizia a trasmettere dall'Università «Suor Orsola Benincasa» di Napoli «Run Radio», sperimentazione didattica per gli studenti di Scienze della Comunicazione, che entrano nelle routine produttive di un apparato di produzione culturale. In tutto sono 26 le radio universitarie italiane che, grazie alle possibilità che mette a disposizione il web, ogni mattina danno il buongiorno a migliaia di studenti ed appassionati, infarcendo i programmi di musica, cultura, informazione, interscambi col pubblico. Quella stessa interattività che - forse i meno giovani lo ricorderanno - fu tra i punti di forza e le novità delle radio libere rispetto al gestore pubblico, la Rai. Presero quel nome in seguito alla liberalizzazione dell'etero sancita dalla Corte Costituzionale nel 1976 e da quel momento acquistarono sempre più visibilità. Un fenomeno che fu inizialmente considerato come una moda temporanea, ma che poi si rivelò una reale evoluzione del modo di concepire la radiofonia in Italia. E in effetti sono diverse le affinità tra le radio

libere degli anni '70 e quelle universitarie degli anni duemila. Oltre alla possibilità di intervenire nel corso dei programmi apportando opinioni o scegliendo brani musicali, anche i palinsesti tematici appaiono un comune denominatore: molte emittenti alternative dell'epoca cominciarono ad impostare palinsesti dedicati a fasce di utenza ben precise centrando la programmazione su tematiche musicali o sociali. Una novità radicale, che non solo ha influenzato tutta la radiofonia italiana, ma che ha anche giovato alle reti del servizio pubblico, costrette a puntare su trasmissioni innovative. Anche il network fu un'invenzione delle radio alternative, con lo scopo di superare la limitazione territoriale. Lo stesso Festival del prossimo giugno è oggi un grande network in cui confluiscono le realtà accademiche di tutto il Paese che diventano globali. Certo, le radio libere «settantine» avevano un'impostazione politica molto più netta, mai quasi trentamila universitari oggi collocati lungo tutto lo Stivale possono a ragione essere considerati i figli legittimi delle fortunate esperienze indipendenti del secolo scorso.

DALLE ALPI IN GIÙ
Sono 26 le radio universitarie presenti in Italia

APPUNTAMENTO
A giugno si terrà un Festival che celebrerà le emittenti degli atenei

IL BOOM DI EMITTENTI



È l'unica radio studentesca della Puglia.

Tratta dei temi del mondo accademico. Successo di ascolti e ospiti di fama nazionale.

Radio Wau dell'Università del Salento

canale radiofonico dell'Università di Napoli



"Suor Orsola Benincasa".

Gli studenti organizzano programmi e si specializzano nel settore.

Non solo economia e finanza alla Bocconi di Milano



La web radio della LUISS Guido Carli di Roma

Tra musica e informazione, dal 2006 coinvolge tanti studenti che mettono alla prova creatività, talento, passione.



Nel 2008 cominciò l'avventura di Radio Bocconi, grazie all'idea di tre studenti dell'università. Le tre redazioni principali sono: approfondimento musicale, intrattenimento e news & sport. 13 ore di diretta quotidiana e più di venti programmi.



Alma Radio esordisce nel settembre 2011 con una diretta in compagnia del cantautore Cesare Cremonini. 5 speaker, 19 format e 35 ore.

Rigorosamente "live" dall'Università di Bologna



Andrea Giachi (Radio Luiss) «Si incontrano grandi artisti»

«Trasmettiamo 12 ore al giorno per centinaia di ascoltatori. È stata un'emozione indescrivibile confrontarsi con grandi artisti del calibro di Roberto Vecchioni, intervenuto in studio», le parole di Andrea, una delle voci di Radio Luiss, emittente dell'ateneo romano



Nicola Caputi (Radio Wau) «C'è creatività e libertà»

«Facciamo da ponte tra l'Università e gli studenti. La radio di base è quella di esprimere idee di libertà e di creatività», dice il presidente di Radio Wau, progetto studentesco dell'Università del Salento. Ha ospitato artisti di fama (Subsonica, Raphael Gualazzi, Negramaro)



Loris Rossi (Run Radio) «Avvicina anche al lavoro»

«Grazie alla radio universitaria ho scoperto di voler fare lo speaker. Un ambiente familiare e allo stesso tempo professionale che avvicina al mondo del lavoro». Run Radio è l'emittente di ateneo dell'Università «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, attiva dal 2009



Rachele Lomurno (Bocconi) «Ho superato le mie paure»

«Ho iniziato per divertimento e contanta vergogna, poi ho scoperto un ambiente familiare e ho superato le mie paure. Oggi uno dei miei sogni è lavorare in una granderaudio». Rachele è una delle speaker di Radio Bocconi, nata nel 2008 e cresciuta esponenzialmente



**LETTERA DI MASSARDO, CANDIDATO RETTORE
INGEGNERIA A ERZELLI,
LA SCUOLA DICE NO:
«POLO RIDIMENSIONATO»**

LA SCUOLA Politecnica si oppone al trasferimento di Ingegneria a Erzelli. Mettendo nero su bianco un documento che invita l'intera Università a "riconsiderare nel suo complesso" l'intero progetto. E una mazzata non da poco per il disegno, in stallo da mesi, del parco scientifico-tecnologico. Che va letta anche in chiave elettorale per la scelta del prossimo rettore. Aristide Massardo, infatti, è uno dei quattro candidati a succedere a Giacomo Deferari ed è stato uno dei più netti nell'esternare tutte le proprie perplessità sul progetto.

Il Consiglio della Scuola Politecnica riunitosi venerdì, ha invitato «all'unanimità» il proprio Presidente Massardo a comunicare «agli Organi di governo e di controllo dell'Università degli Studi di Genova le proprie determinazioni».

Nel documento segue, in quattro punti, la sintesi di una netta opposizione al trasferimento: «riconsiderazione nel suo complesso del progetto di insediamento genovese di Ingegneria presso la località Erzelli, tenendo conto dell'evidente ridimensionamento della presenza industriale nel costituendo polo in-

dustriale ad alta tecnologia in tale zona». Tradotto: dopo i ripensamenti di Esaote e il ridimensionamento di altri trasferimenti aziendali, perché dovremmo muoverci noi? Ma al secondo punto viene anche chiesta la «sospensione di ogni eventuale decisione di avvio di procedure formali finalizzate all'acquisizione a ogni titolo di immobili da parte dell'Ateneo fino a quando la Scuola Politecnica non abbia espresso parere positivo vincolante



Aristide Massardo

in merito alle soluzioni legate all'accessibilità alla località Erzelli sulla base di un piano sottoposto alla Scuola stessa caratterizzato da impegni certi e specifici» e la «Considerazione alla salvaguardia delle risorse per la costituzione dell'insediamento di Ingegneria». In pratica è una diffida al Cda dell'Università a muovere passi in direzione di Sestri Ponente. Il problema dei collegamenti logistici è da tempo sollevato dal consiglio della Scuola, mentre quanto alle risorse disponibili gli ingegneri invitano caldamente a non toccarle, per permettere una revisione complessiva del progetto Erzelli.

E. ROS.



Scelta europea

L'alleanza per Verhofstadt resta fuori

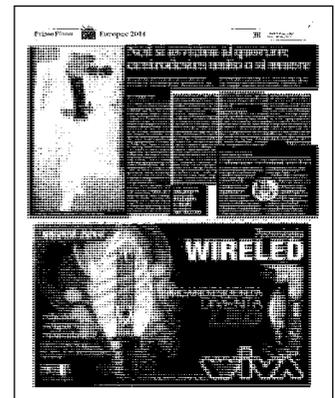
Si sono messi insieme in tre, ma non ce l'hanno fatta, rimanendo ben al di sotto del quorum. Avrebbe raggiunto infatti solo lo 0,8% delle preferenze Scelta Europea, che ha visto scendere in campo i montiani di Scelta Civica, il Centro Democratico di Bruno Tabacchi e Fare per Fermare il Declino. La lista appoggia l'ex primo ministro belga e presidente del gruppo parlamentare dell'Alde, Guy Verhofstadt. Tra gli obiettivi la



costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Stefania Giannini (nella foto) ministro dell'Istruzione e segretario di Scelta Civica, chiudendo la campagna elettorale ha detto: «L'Europa oggi è un condominio in cui contano i millesimi, e l'Italia non ne ha tanti. Ma se diventerà un palazzo con un Parlamento che si occupa di politica bancaria e economica e non del lardo di Colonnata, l'Italia recupererà la sua centralità».



Angelino Alfano al seggio elettorale di Agrigento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giannini, all'ultimo tuffo: «Dentro altri 17mila precari»

● **Reclutamento dei docenti, un tweet del Miur dà il via libera degli «idonei» 2012: è guerra fra poveri**

ROMA

Contrordine, sul reclutamento dei docenti si cambia. Ed è subito «guerra tra poveri». Dopo aver già agitato le acque con l'annuncio di un nuovo concorso nel 2015, il Miur guidato da Stefania Giannini getta un altro sasso nello stagno: il 23 maggio (con le graduatorie provinciali chiuse il 17 maggio) il ministro decreta l'assunzione a tempo indeterminato dal 2014/15 per i cosiddetti «idonei» del concorso 2012 («in subordine ai vincitori»). Ben 17 mila persone, che pur avendo superato il punteggio minimo richiesto erano risultate in sovrannumero rispetto agli 11.500 posti banditi. Una scelta che scatena fortissime reazioni in rete da parte dei precari «storici», inseriti nella graduatorie a esaurimento (Gae), con tanto di accuse sui tempi dell'operazione, alla vigilia del voto per le europee.

Esultano dunque gli idonei 2012, che da tempo chiedevano di rivedere quanto stabilito dai predecessori di Giannini. Le regole del Concorso 2012 stese dall'ex ministro Profumo prevedevano infatti l'assunzione solo nella misura dei

posti disponibili, e nemmeno l'abilitazione per chi pure avesse un punteggio utile. Una stretta contro cui si sono scagliati i diretti interessati, con una vera campagna sui social media. Il 20 maggio una loro delegazione incontra il capo di Gabinetto di Giannini, Alessandro

Fucecchia, da cui nelle scorse settimane erano arrivate diverse rassicurazioni via twitter agli «idonei», in un dialogo fitto e costante. Ed è proprio lui, poco dopo la mezzanotte di sabato, a postare con un tweet (con il commento «giù la maschera») l'articolo uno del decreto che cambia il sistema di reclutamento in vigore, subito accolto da un'ovazione di cinguettii degli «idonei». Anche su Fb fioccano reazioni. Quelle dei precari Gae (160 mila circa in Italia) sono però di ben altro segno. Si accumulano i «vergogna!» per una scelta che «cambia le regole in corsa». Perché se in teoria ai precari storici viene garantito il 50% delle future immissioni in ruolo (il restante andrebbe appunto ai vincitori di futuri concorsi), l'assunzione di queste 17 mila persone riduce il numero di supplenze disponibili per i precari che ora temono di avere ancora minori chances di lavoro. «Oltretutto - notano - la novità arriva dopo l'aggiornamento delle graduatorie appena chiuso, con cui abbiamo dovuto scegliere in che provincia lavorare per i prossimi tre anni». Ci si è legati insomma a una provincia, prima di sapere che magari con le nuove assunzioni degli idonei le supplenze disponibili saranno meno del previsto.

LO SCONTRO SUL «MERITO»

Ci sono poi questioni pratiche. Difficile pensare che possano essere assunti tutti e 17 mila, il posto potrebbe arrivare magari per meno della metà di loro; che fine faranno gli altri? Si creerà una nuova graduatoria per loro? Intanto però la

guerra tra aspiranti docenti si consuma in rete anche su questioni di principio: gli «idonei» lodano il governo perché premia «il merito» e i giovani («l'Italia del #merito stamattina esulta...»), molti denigrano apertamente i precari storici come meno preparati. Questi ultimi ribattono per le rime, ricordando che ad esempio anche la vecchia Siss era equiparata a un percorso concorsuale, con ben due anni di frequenza ed esami finali. Insomma uno scontro in piena regola.

Ed è questo l'aspetto su cui insiste il segretario Flic Cgil Domenico Pantaleo: «Ancora una volta il Miur ha creato una guerra, si risolve il problema di qualcuno ma finendo per penalizzare qualcun altro - nota il segretario Domenico Pantaleo - sul reclutamento docenti manca un piano complessivo e organico, questa gestione frammentata dei diversi percorsi - Tfa, Pas, concorso, Gae - produce caos». L'altro appunto è sulle 14 mila assunzioni, annunciate da Giannini in Parlamento con un nuovo concorso nel 2015: «Con questa novità trovo praticamente impossibile che il Miur possa bandirlo - osserva Pantaleo -, ci sono troppi fronti aperti da gestire, compresi i vincitori del concorso 2012 ancora senza assunzione per il ritardo nella pubblicazione delle graduatorie». Secondo il sindacato, per non creare ulteriore confusione occorrerebbe «prevedere un piano di stabilizzazione per i precari Gae; rivedere i meccanismi di reclutamento; coprire i posti vacanti e stabilizzare i concorsi».

...
Restano fuori i precari storici: «Vergogna, cambiate le regole in corsa e solo per fini elettorali»

...
Due generazioni di prof senza lavoro allo scontro: «Noi più preparati» «Falso, i nostri studi migliori»



Il ministro Stefania Giannini FOTO LAPRESSE





Europee 2014

Livorno, M5S protesta «Cartellini irregolari»

I cartellini esposti dai rappresentanti di lista del Pd erano difformi da quelli depositati in Prefettura e riportavano il nome dell'aspirante sindaco. La denuncia del candidato grillino Filippo Nogarin è finita al Viminale.

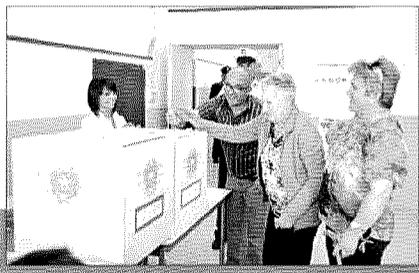


«Ho sbagliato: voglio un'altra scheda»

A Foiano della Chiana un elettore sostenendo di aver sbagliato a votare, ha chiesto un'altra scheda. Il presidente ha spiegato che non era possibile e l'uomo è andato su tutte le furie. A placare gli animi sono intervenuti i carabinieri.

Va al voto a 102 anni Record a Molazzana

A Molazzana la più longeva elettrica lucchese. La signora Gilda Venturelli (nella foto di Borghesi) nonostante i suoi 102 anni si è recata a piedi al seggio. «Ho sempre votato fin dal 1946, tranne una volta per colpa della neve».



A Viareggio scoppia il caso Facebook

A Viareggio il sindaco Leonardo Betti ha scritto sulla sua pagina Facebook e su quella del Comune su Twitter di aver votato Pd, spiegando anche il perché. Propaganda a urne aperte? Subito su Internet s'è scatenata la polemica.



EUROPEE 2014

Circoscrizione Italia centrale

IL RIEPILOGO NELLE PROVINCE	PD		FORZA ITALIA		N. CENTRODESTRA UDC		MOVIMENTO 5 STELLE		LEGA NORD		FRATELLI D'ITALIA		SCELTA EUROPEA		ITALIA DEI VALORI		L'ALTRA EUROPA CON TSIPRAS		VERDI GREEN ITALIA		IO CAMBIO MAIE		Schede bianche	Schede nulle	
	SEZIONI	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%				
TOSCANA	208 su 300	495.398	56,3	103.762	11,8	20.835	2,4	146.688	16,7	22.918	2,6	27.859	3,2	4.146	0,50	4.564	0,50	44.689	5,08	7.025	0,79	1.609	0,18	—	—
FIRENZE	415 su 959	133.793	61,8	20.445	9,4	5.505	2,5	28.725	13,3	4.032	1,9	6.317	2,9	760	0,36	1.176	0,50	13.639	6,29	1.904	0,87	257	0,11	—	—
PRATO	171 su 247	47.670	57,4	10.607	12,8	2.187	2,6	12.344	14,9	2.433	2,9	3.081	3,7	533	0,64	415	0,50	2.871	3,45	553	0,66	367	0,44	—	—
LIVORNO	39 su 369	8.084	50,2	1.735	10,8	269	1,8	3.666	22,8	357	2,2	483	3,0	65	0,40	108	0,67	1.107	6,87	170	1,05	26	0,16	—	—
LUCCA	268 su 468	46.638	48,6	14.454	15,0	2.378	2,5	19.044	19,9	3.343	3,5	3.225	3,4	837	0,87	483	0,50	4.605	4,80	775	0,80	184	0,20	—	—
MASSA CARRARA	134 su 263	19.596	48,3	5.677	14,0	824	2,0	9.391	23,1	1.299	3,2	980	2,4	145	0,35	217	0,53	2.093	5,15	289	0,70	71	0,17	—	—
PISTOIA	164 su 311	39.719	58,3	7.946	11,7	1.329	1,9	10.766	15,8	1.901	2,8	1.914	2,8	301	0,44	275	0,40	3.270	4,80	516	0,75	114	0,16	—	—
PISA	57 su 410	13.550	56,0	2.780	11,5	601	2,5	4.276	17,7	596	2,5	705	2,9	90	0,37	140	0,57	1.197	4,95	206	0,85	34	0,14	—	—
SIENA	69 su 297	19.095	60,2	3.186	10,0	918	2,9	4.663	14,7	761	2,4	1.022	3,2	152	0,47	121	0,38	1.564	4,92	219	0,70	35	0,11	—	—
AREZZO	69 su 369	15.818	57,6	3.591	13,1	716	2,6	4.124	15,1	877	3,2	978	3,6	82	0,29	162	0,58	879	3,20	187	0,68	54	0,19	—	—
GROSSETO	68 su 277	8.814	50,9	2.377	13,7	485	2,8	3.411	19,7	505	2,9	765	4,4	65	0,37	96	0,65	679	3,92	93	0,53	21	0,12	—	—
PERUGIA	181 su 718	33.523	50,0	9.573	14,3	2.493	3,7	12.614	18,8	1.967	2,9	3.201	4,8	344	0,51	301	0,44	2.525	3,76	371	0,55	73	0,10	—	—
TERNI	81 su 299	11.429	49,8	3.371	14,7	547	2,4	4.635	20,2	545	2,4	1.196	5,2	82	0,35	123	0,53	853	3,71	148	0,64	26	0,11	—	—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bonafè e Agea, due donne in testa Danti e Bartolozzi sperano nell'elezione

I seggi a Strasburgo per toscani e umbri. In corsa anche Carlo Casini

■ FIRENZE

SU 14 eurodeputati eletti nella circoscrizione dell'Italia centrale, la Toscana probabilmente manderà a Strasburgo, se le proiezioni sulle preferenze saranno confermate, 3 o 4 parlamentari. Con la possibilità di confermarne un quinto, in caso di superamento di quorum e la rinuncia di un ministro al seggio. L'Umbria riconquisterà un seggio, che una volta fu dell'attuale governatrice Catuscia Marini. Rispetto a cinque anni fa, due o tre conferme e due esclusioni, anche se con numeri diversi. Se si contano poi i toscani eletti nelle altre circoscrizioni, come Luigi Berlinguer che cinque anni fa fu candidato ed eletto nel Nord Ovest, il taglio è più pesante.

I calcoli a spoglio non ancora terminato sono complessi, anche per la soglia di sbarramento fissata al 4%, che taglierebbe fuori molti toscani aspiranti al seggio. Passando agli eurodeputati con maggiori probabilità di successo, la più sicura è Simona Bonafè, parlamentare,

già assessore a Scandicci, tra le principali esponenti della squadra del premier Renzi. Inserita in testa alla lista della circoscrizione, il Pd ha fatto campagna elettorale non solo in Toscana, ma anche nelle altre tre regioni, chiedendo preferenze per lei. Cinque anni fa David Sassoli, giornalista nato a Firenze ma nella quota romana degli eletti, in veste di capolista surclassò tutti con oltre 400mila preferenze. Sarà confermato a Strasburgo, ma con meno voti personali.

L'altro toscano nella lista Pd vicino all'elezione è Nicola Danti, quarto in lista, consigliere regionale e portavoce del partito toscano. Ha fatto campagna in accoppiata con la Bonafè, dovrebbe spuntarla nel duello con Leonardo Domenici, eurodeputato uscente ed ex sindaco di Firenze, ottavo in lista, con diverse chance di entrare ma teme la concorrenza degli altri laziali, come Goffredo Bettini, Silvia Costa, Roberto Gualtieri e Enrico Gasbarra, grandi cacciatori di preferenze.

Bisogna andare in Umbria per trovare un altro eletto sicuro, in testa alla lista del Movimento 5Stelle. E' Laura Agea, 35enne di Città di Castello, che nel suo curriculum, oltre alla laurea in Sociologia a Urbino, ha inserito la pubblicazione di un suo racconto in una collana di giovani autori.

PAOLO BARTOLOZZI, eurodeputato uscente, dovrebbe essere riconfermato anche perché secondo nella lista di Forza Italia dietro Fabio Armeni. Ottime possibilità anche per Carlo Casini, anche lui uscente, secondo dietro la ministra Beatrice Lorenzin, nella lista Ncd-Udc. Se il quorum sarà superato, la rinuncia della titolare del dicastero della Sanità è scontata, per questo Casini potrebbe rientrare. Porte chiuse per Niccolò Rinaldi, eurodeputato eletto nelle file dell'Idv, secondo nella lista Scelta Europea, dietro il ministro Stefania Giannini. Il 4% si è rivelato scoglio insuperabile, come per «Io cambio», di Claudio Morganti, che cinque anni fa fu eletto per la Lega Nord come toscano.

Pino Di Blasio



La Spezia vola nel cielo dei Dem

ALLA SPEZIA si registra una evidente affermazione del Pd con una percentuale (primi dati) intorno al 45% contro il 34% delle Europee del 2009 e il 32% delle ultime Politiche. Altrettanto evidente sembra la flessione dei 5 Stelle, un anno fa sul 30% e ora sotto il 25%. In discesa anche la Lega Nord, lontana dal 7,8% del 2009. Forza Italia scende sotto il 15%.



Gli esclusi eccellenti

C'ERANO tanti candidati di spicco nella lista Ncd-Udc: il sottosegretario Gabriele Toccafondi, il consigliere regionale Marco Carraresi, l'ex sfidante di Renzi a Firenze, Giovanni Galli. Ma per loro nessuna chance.



PREFERENZE CACCIA GROSSA

Due deputati «strappati» al Lazio nel Pd, l'incognita Domenici. I «grillini» puntano sulla sociologa di Città di Castello

Festa e lacrime Palermo invasa dagli studenti

LEONE ZINGALES

PALERMO. La più grande delle sorelle Falcone, Anna, si affaccia dal balcone di casa, stringendo tra le mani un disegno raffigurante il fratello, insieme con la moglie. Lancia baci alla folla e poi scoppiata a piangere. È il commovente fuori programma strappalacrime alle le note del "silenzio" suonate da 22 anni alle 17.58 davanti al "ficus macrophylla" diventato famoso come "l'albero Falcone" che scandiscono l'ora in cui il tritolo di Cosa nostra fece saltare in aria a Capaci, il 23 maggio del '92, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Rocco Dicillo, Antonino Montinaro e Vito Schifani. Poi, il lungo applauso e la marcia è proseguita secondo il consueto percorso.

Sotto l'"albero Falcone" l'epilogo di una giornata intensa. Con il presidente del Senato Pietro Grasso che ha scandito i nomi delle vittime delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, e con Gianni Morandi che ha intonato l'inno di Mameli.

Una giornata all'insegna della legalità organizzata dal ministero della Pubblica Istruzione e dalla Fondazione "Giovanni e Francesca Falcone".

La giornata si era aperta alle 9.30, al porto, con l'arrivo della "Nave della legalità", partita giovedì da Civitavecchia con a bordo 1.500 studenti di tutte le scuole italiane. Gli studenti e le autorità sono stati accolti da centinaia di palloncini, da brani musicali, striscioni e da una coreografia con la bandiera italiana che si è poi trasformata in quella siciliana. Sul molo, oltre a Maria Falcone, cerano anche Pif e 3.000 studenti delle scuole elementari, medie e superiori di tutta la Sicilia.

«Voglio ringraziare tutti i partecipanti, - ha detto Maria Falcone - ma in particolare voglio ringraziare il presidente della Repubblica che è andato a salutarvi al porto di Civitavecchia. Al presidente della Repubblica vorrei dire - ha aggiunto - quello che alcuni anni fa mi disse il direttore della Fbi Louis Freeh: "Giovanni Falcone rappresenta la personificazione del senso dello Stato". Ecco,

Napolitano rappresenta oggi per noi la personificazione dello Stato».

Poi studenti e autorità si sono spostati all'aula bunker dell'Ucciardone per dare vita a laboratori tecnico-culturali: bouquet floreali di carta crespa, acchiappasogni costruiti con legno, piume colorate e campanellini, giochi di ruolo e striscioni. Sono alcune delle attività organizzate nel Villaggio della Legalità allestito nel piazzale antistante l'aula bunker. Ad accogliere gli studenti c'erano gli scout del gruppo Palermo 8 della chiesa Santa Luisa de Marillac, la parrocchia di Paolo Borsellino.

Si è aperta con l'Inno di Mameli cantato dai bambini di alcune scuole siciliane che indossano una maglia bianca con i volti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino la cerimonia nell'aula bunker. Subito dopo sono stati proiettati alcuni video con interviste di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e immagini delle stragi. A dare il saluto il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini seduta a fianco di Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso dalla mafia. Nell'aula presenti diverse autorità, il presidente del Senato, Piero Grasso, i ministri Andrea Orlando e Maurizio Martina, magistrati e altri uomini delle istituzioni.

Maria Falcone, aprendo il dibattito su Economia e Legalità, ha detto: «Tante battaglie nella lotta alla mafia sono state vinte ma ancora non è stata raggiunta la completa vittoria. La presenza oggi delle istituzioni ci dice che lo Stato c'è».

Quindi il corteo aperto dallo striscione "Insieme, per non dimenticare" si è mosso verso l'"albero Falcone". A sorpresa sul palco allestito davanti alla casa che fu di Falcone è salito Gianni Morandi intonando *Piazza Grande* in omaggio a Lucio Dalla («un'artista che avrebbe voluto essere ai piedi dell'albero Falcone», ha detto Morandi) e ricordando il testo di una sua canzone, ha invitato i ragazzi presenti «a fare di più senza essere eroi...».

E Morandi a casa Falcone invita a «fare di più senza essere eroi»

LAVORO**Retribuzioni «fredde» come nell'82**

Nel mese di aprile le retribuzioni contrattuali orarie sono rimaste ferme rispetto a marzo, salendo solo dell'1,2% su base annua. Lo rileva l'Istat, spiegando che si tratta della crescita annua più bassa da quando esistono le serie storiche ricostruite, partite nel 1982, ovvero ben 32 anni fa. Ormai da tempo le retribuzioni contrattuali orarie mostravano una crescita anemica. L'aumento dei primi quattro mesi dell'anno rileva infatti una media bassa, pari all'1,4%. È così bastato l'ennesimo passo indietro, una frenata di due decimi di punto (dall'1,4% di marzo) per scivolare indietro di tre decenni.

Guardando ai principali macrosettori, emerge un divario netto tra privato, dove le retribuzioni contrattuali orarie registrano un +1,6%, e

pubblico, che segna una crescita zero, su cui da anni pesa il blocco della contrattazione (l'ultimo rinnovo risale al biennio 2009-2010). Ad aprile, quindi, gli stipendi sono rimasti fermi rispetto allo scorso anno in tutti i comparti della Pa, a cui ha fatto compagnia il settore alimentari, bevande e tabacco, che pure ha registrato una variazione tendenziale nulla. È andata invece meglio ai lavoratori della gomma (3,5%), dell'agricoltura e delle telecomunicazioni (entrambi 3,1%). Alla fine di aprile la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 61,6% nel totale dell'economia e del 50,3% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 28,3 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 14,5 mesi per quelli del settore privato.



Protezione assicurativa garantita

Part-time ciclico, spetta l'indennità

DI CARLA DE LELLIS

Indennità Inail garantita ai lavoratori in part-time ciclico. Il datore di lavoro, infatti, non può rifiutarsi di anticipare al lavoratore la prestazione per conto dell'istituto assicuratore nei periodi di non lavoro. Lo precisa l'Inail nella nota protocollo n. 3413/2014.

La precisazione è scaturita a seguito di apposito quesito, pervenuto da parte di aziende, sulla possibilità di disapplicare l'art. 70 del dpr n. 1124/1965 (è la norma che disciplina l'obbligo di anticipare le prestazioni per conto dell'Inail a carico del datore di lavoro) nel periodo di pausa contrattuale afferente al part-time ciclico. Preliminarmente, l'Inail ribadisce che, in base al principio di non discriminazione, «il lavoratore a tempo parziale non deve ricevere un trattamento meno favorevole rispetto al lavoratore a tempo pieno comparabile». Inoltre, in applicazione di tale principio, «la retribuzione da valere ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di lavoratori a tempo parziale è uguale alla retribuzione ta-

bellare prevista dalla contrattazione collettiva per il corrispondente rapporto di lavoro a tempo pieno».

Inoltre, aggiunge l'Inail, al fine di evitare la violazione dell'art. 3 della Costituzione, anche il meccanismo di calcolo, il quale prevede che la retribuzione media giornaliera percepita nei periodi di effettiva prestazione d'opera debba essere applicata anche ai periodi in cui tale prestazione non viene svolta, deve essere applicato a tutti i tipi di part-time, ivi compreso il part-time verticale ciclico.

Infine, con riferimento specifico alla problematica relativa alla disapplicazione dell'art. 70 del dpr n. 1124/1965 l'Inail precisa che nel periodo di pausa contrattuale afferente al part-time ciclico, ai sensi del predetto articolo, «il datore di lavoro non può rifiutarsi di fare anticipazioni sull'indennità per inabilità temporanea assoluta quando ne sia richiesto dall'Istituto assicuratore» con la conseguenza che tale anticipazione non deve essere sospesa nemmeno durante il periodo di pausa contrattuale afferente al part-time ciclico.



I dati Istat di aprile

Stipendi, peggior crescita da 30 anni

La crescita delle retribuzioni diventa sempre più debole e ad aprile tocca il fondo. L'aumento dell'1,2% registrato dall'Istat è il più basso da quando sono partite le serie storiche, avviate nel lontano 1982, ben trentadue anni fa. In realtà quella di aprile è solo l'ultima delle frenate, la goccia che ha fatto traboccare il vaso riportandoci indietro di decenni. Sullo stallo pesa il pubblico impiego, colpito dal blocco della contrattazione. Il

paradosso è che l'inflazione è ancora più anemica e così, anche ad aprile, i salari doppiano i prezzi (+0,6%). Sembrerebbe una buona notizia, una boccata d'ossigeno per il potere d'acquisto, ma dietro c'è una corsa al ribasso, un'economia che sembra avvatarsi su se stessa. Come se non bastasse ben 6 dipendenti su 10 vanno avanti senza il rinnovo del contratto. In tutto si tratta di 7,9 milioni di persone e ben 2,9 sono travet.



PUNTI DI VISTA

IN PRIMA LINEA PER PENSIONI E AMMORTIZZATORI SOCIALI

IVANA OLIVIERI

Sono oltre cento mila le pratiche che l'Inca Cgil ha aperto lo scorso anno in Liguria. Il dato, è solo uno dei numeri che ne fotografano l'attività; tra queste le domande di ammortizzatori sociali (aspi, disoccupazione, mobilità) hanno avuto una impennata, passando dalle 15 mila del 2012 alle 18 mila del 2013. Complice la crisi, la funzione di questi importanti strumenti a garanzia di un reddito, seppur parziale, rappresentano una vera e propria ancora di salvezza per tante famiglie. Il tema degli ammortizzatori sociali è solo uno dei tanti trattati dal patronato; ad esempio, nel dibattito politico-sociale il tema della tutela della maternità e della paternità non occupa lo spazio che dovrebbe avere: l'Inca sostiene i diritti di mamme e papà che lavorano svolgendo una attività di informazione e consulenza e di invio delle domande per i congedi di maternità e paternità e per gli assegni familiari a lavoratori e pensionati (oltre 3 mila pratiche di maternità e 5.400 domande di assegni familiari).

Sul tema delle pensioni, gli ultimi anni hanno registrato un inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia anticipata, istituito l'onerosità di ricongiunzioni prima gratuite, introdotto una pluralità di norme di salvaguardia per i cosiddetti "esodati". Il succedersi continuo di nuove norme e la mancanza di organicità tra le stesse hanno determinato un clima di incertezza dei diritti che non giova alla credibilità del sistema pensionistico pub-

blico e che determina un elevato bisogno di consulenza. Sempre su richiesta, l'Inca provvede a seguire chi è già andato in pensione, attraverso il controllo del calcolo del trattamento e, per chi ha continuato a svolgere un lavoro, a inoltrare le domande di supplemento per i contributi versati dopo la pensione. Un fenomeno in crescita riguarda anche il controllo della posizione assicurativa. Capita sempre più spesso che ai nostri sportelli si rechino lavoratrici e lavoratori che intendono verificare la correttezza dei loro estratti contributivi. Il termine entro il quale si deve provvedere a denunciare eventuali violazioni dell'obbligo contributivo da parte del datore di lavoro è fissato per legge in 5 anni,

**L'IMPEGNO
L'attività
del patronato è
gratuita: sosteniamo
anche i diritti
di mamme e papà**

dopo di che interviene la prescrizione. A partire da settembre di quest'anno la campagna di verifica delle posizioni assicurative partirà anche per i lavoratori del pubblico impiego. Sempre sul tema

lavoro un capitolo a parte meritano gli infortuni e le malattie professionali. In questi casi, l'azione del patronato comprende: il prolungamento dei giorni di riposo, la cosiddetta temporanea; il ricorso al negato riconoscimento dell'infortunio in itinere o per altre cause; il ricorso al punteggio di invalidità riconosciuto dall'Inail; il riconoscimento della malattia professionale per ottenere un indennizzo.

L'attività del patronato è gratuita. Per informazioni su sedi e orari o altri tipi di assistenza e tutela liguria.cgil.it

L'autrice è la Coordinatrice Inca Cgil Liguria

